

« La profonda differenza — spiega il Tamaro (20) — che è tra Croati e Serbi, nel temperamento, nella religione, nelle tradizioni storiche e nei costumi della vita pubblica porterà probabilmente, dopo la definitiva sconfitta dell' Impero austro-ungarico, alla formazione di due Stati; e molti fatti inducono a supporre con ogni fondatezza che, divise in due Stati, *la Croazia e la Serbia si troveranno nello stesso rapporto, in cui si trovano la Serbia e la Bulgaria*, ambedue slave. Se si costituiscono i due Stati — *e sarà dovere della diplomazia italiana cooperare validamente alla costituzione* — non si saprà quale dei due, se la Croazia o la Serbia, con più diritto e quale dei due senza suscitare le gelosie dell'altro, aspirerà alla Dalmazia [*non dovrebbe essere molto difficile prevedere che aspirerà alla Dalmazia quello dei due paesi, a cui sarà aggregata la Bosnia*]: certamente però le aspirazioni dell'una si elideranno nella storia e nella diplomazia con le aspirazioni dell'altra. L'Italia deve cercare l'accordo *con altri popoli balcanici*, non soltanto con gli Jugoslavi.... Deve evitare che si formi uno Stato slavo così possente da essere maggiore della Rumenia e degli altri.... *La Bulgaria mostra evidentemente di ritenere dannoso ai suoi interessi un ingrandimento troppo ampio della Serbia* (21). *Perchè dovrebbe l'Italia favorire la Jugoslavia a danno di altri Stati balcanici*, creando i germi di futuri conflitti?... L'Italia deve agire efficacemente ed insistentemente affinché si formino *almeno due Stati slavi sull'Adriatico*: uno croato nel Quarnero ed uno serbo *al Sud della Narenta*.... (22). E se hanno da essere tre, Montenegro, Serbia e Croazia, *anche meglio* » (23).

Quanto alla Slovenia alle spalle di Trieste, essa sarebbe lasciata almeno in parte in pascolo ai Tedeschi dell'Austria: e l'esempio di ciò che faranno i Tedeschi in Stiria e Carinzia per distruggervi gli Sloveni, « c'insegnerà ad evitare errori o a trovare sistemi » (24).

È assolutamente, fino nei minimi particolari, il programma che la Casa di Absburgo ha seguito in questi ultimi cinquant'anni verso gli Slavi del Sud e nella que-